

a pagina 9 Testa

# Sciopero con maxischerma La nuova lotta delle tute blu

## Presidi per il rinnovo del ccnl. La Città Metropolitana: persi 6.400 posti

Salario, stabilizzazioni, formazione, salute e sicurezza per la ripartenza. I metalmeccanici vogliono riprendersi il contratto e, in tempi di Covid, il loro appello a Federmeccanica lo lanciano alla maniera dei social: con collegamenti video alla diretta nazionale e interventi dalle più grandi fabbriche della regione.

Dalla Goldoni di Carpi fino alla Ducati Motor dove Fim-Fiom-Uil avevano predisposto un maxischerma. E l'adesione è altissima: una media del 60% con punte di oltre il 90% in Lamborghini, Bredamenarini e Kemet e dell'85% in Bonfiglioli Riduttori e in Fini Compressori. «Da tutta l'Emilia Romagna arriva alle aziende metalmeccaniche un messaggio chiaro — dà la carica il numero uno della Fiom regionale, Samuele Lodi —: il contratto si deve rinnovare a partire da giusti aumenti delle retribuzioni per tutti i lavoratori». Perché i diritti e le tutele

entrino anche nelle piccole aziende non sindacalizzate. «Come un vaccino sociale», insiste da Roma il neo segretario della Fim nazionale Roberto Benaglia. Per estendersi poi a tutti i settori. Poiché, ancora una volta, la lotta operaia può far scuola anche altrove. «Chiediamo a Federmeccanica la riapertura del tavolo — scandisce la segretaria delle tute blu bolognesi Fim Roberta Castronuovo —. Bologna può dare un contributo importante sul modello partecipativo: abbiamo fatto accordi sindacali anche nei giorni scorsi per garantire smart working, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Bologna ha un'esperienza di contrattazione aziendale che deve essere recepita anche a livello nazionale». «Dalla Ducati vogliamo dare un segnale di forza — le fa eco Totò Carotenuto, delegato Fiom-Cgil —. Al tavolo della trattativa abbiamo un rappresentante del-

la Ducati: vorremmo facesse cambiare idea a Federmeccanica sugli aumenti salariali, che abbiamo chiesto perché ormai sta diventando difficile arrivare alla fine del mese». «Ci aspettiamo che il segnale lanciato con lo sciopero — incalza Paolo Da Lan, segretario bolognese Uilm — sia considerato nel modo giusto dagli imprenditori che comincino a segnalare a Confindustria che il luogo dove si fanno le discussioni è quello della trattativa, non sicuramente le dichiarazioni del presidente Carlo Bonomi». Hanno scelto la sede di Confindustria di via Barberia, invece, i lavoratori del sindacato di base Usl («Non ci sono solo Cgil-Cisl-Uil») che temono che quello che è in arrivo «sarà il peggior contratto della storia».

Oggi giunge inoltre il rapporto sull'economia bolognese durante il lockdown della scorsa primavera del servizio «Studi e statistica» della Città

metropolitana: lo stop ha colpito un'impresa su due, quasi 35 mila (il 47%) per un totale di oltre 130 mila addetti (il 35% degli attivi). I settori più penalizzati: commercio, alloggio e ristorazione. Circa 6.400, invece, i posti persi: 3mila nel commercio e 1.200 sia nell'industria sia nei servizi. Tra gennaio e maggio autorizzate, infine, 34,5 milioni di ore, più del picco storico di 26,9 milioni del 2010.

Alessandra Testa

60%

L'adesione allo sciopero a Bologna è del 60% con punte di oltre il 90% in Lamborghini, Bredamenarini e Kemet e dell'85% in Bonfiglioli Riduttori e in Fini Compressori

### Da sapere

- Salario, stabilizzazioni, formazione, salute e sicurezza per la ripartenza. I metalmeccanici fanno le loro rivendicazioni su questi temi per il rinnovo del contratto nazionale

- In tempi di emergenza Covid, il loro appello a Federmeccanica lo lanciano alla maniera dei social: con collegamenti video alla diretta nazionale e interventi dalle più grandi fabbriche della regione

